

Veglia pasquale 2021

Il mistero pasquale è il centro della fede, della vita e della liturgia cristiana. Esso permette di rivivere in ogni tempo l'evento trasformante della morte-resurrezione di Gesù, che riassume l'intera sua vita. Il suo insegnamento e il suo significato messianico. Da esso viene illuminata anche la vita dei credenti, la loro destinazione e, in definitiva, da esso scaturisce speranza per tutta l'umanità. L'itinerario attraverso il tempo pasquale conduce a riflettere sulle esperienze fondamentali dell'incontro con il Risorto, del dono dello Spirito, della nascita e missione della Chiesa: sono esperienze che la comunità cristiana è invitata ad annunciare e a testimoniare a tutti.

La Veglia pasquale ci fa ripercorrere il meraviglioso viaggio spirituale che va dalla creazione fino alla risurrezione di Gesù. E' un invito a ritrovare le nostre radici umane e cristiane, lì dove tutto ebbe inizio (la creazione) e lì dove tutto trova senso nuovo (la risurrezione). Il nuovo è nell'acqua; all'inizio della creazione; con Noè, il diluvio; con Mosè, il passaggio del mare; con Gesù, dal cui costato scaturisce la sorgente della rigenerazione battesimale. L'uomo vecchio è stato crocifisso, il nuovo invece vive, e vive per Dio. Il viaggio dalla creazione alla redenzione è un continuo riconoscere che "dell'amore del Signore è piena la terra", la creazione, la storia. "L'anima mia anela a te, o Dio", "ti esalterò perché mi hai risollevato".

Il Preconio, sintesi liturgica della creazione così dice: *"Questa è la notte in cui Cristo, spezzando i vincoli della morte, risorge vincitore dal sepolcro"*. **La morte si manifesta nell'esistenza umana per mezzo dei suoi vincoli**, che sono ramificati e innervano il quotidiano e le relazioni.

Dice la lettera agli Ebrei (Eb 2,14 ss) che il maggiordomo della morte è la paura di essa, e la paura della morte presta il suo tristo servizio alla sua nera padrona rendendo l'uomo schiavo del suo ego e della sua auto-preservazione; perciò, per il terrore del nulla, l'autoconservazione, da ordinario istinto biologico, **diviene mentalità, volontà, appetito, avidità, tristezza, distruttività, possessività**.

Tutto si è rovesciato. Ma l'angelo ha un insegnamento da impartire: *"Non abbiate paura!"*. Sarà la stessa cosa che Cristo dirà apparendo loro: *"Non temete!"*

La paura attanaglia, la trovi negli atteggiamenti più innocui. **Se la paura tiranneggia, ne consegue che abbiamo bisogno di un Liberatore.**

Se Dio ha voluto che le donne si recassero per prime a scoprire il sepolcro vuoto, significa che il loro ruolo nella vicenda pasquale della nostra salvezza è assolutamente primario.

Il nostro annuncio oggi è questo: ecco la Pasqua! Termine questo che vuol dire nel senso biblico, etimologico **l'esenzione; l'esenzione dal castigo di morte decretato nella notte della liberazione del popolo eletto** affinché esso potesse intraprendere il suo pellegrinaggio dall'esilio e dalla schiavitù verso la terra promessa. Questa esenzione fortunata dallo sterminio del flagello punitivo fu tradotta nella nostra Vulgata (Bibbia) col termine espressivo di "passaggio del Signore", che risparmia i suoi fedeli e li guida ad un nuovo destino, ad una nuova vita.

Il fatto rimase storia del Popolo ebraico; la storia divenne simbolo per la nuova alleanza inaugurata da Gesù Cristo; e Lui, il Cristo è ora "la nostra Pasqua" (1 Cor 5,7), Lui il nostro liberatore (2 Tim 1,9) dalla schiavitù del peccato (2 Tim 4,18) e dal fatale destino della morte eterna, Lui la nostra speranza, Lui il nostro gaudio.

"La fragilità dei tempi in cui viviamo è anche questa: credere che non esista possibilità di riscatto, una mano che ti rialza, un abbraccio che ti salva, ti perdona, ti risollewa, ti inonda di un amore infinito, paziente, indulgente, ti rimette in carreggiata.

Quando si sperimenta l'abbraccio di misericordia, quando ci si lascia abbracciare, quando ci si commuove, allora la vita può cambiare, perché cerchiamo di rispondere a questo dono immenso e impreveduto, che agli occhi umani può apparire perfino "ingiusto", per quanto è sovrabbondante" (Papa Francesco).

La Chiesa non riesce ad esprimere la propria gioia. Non ha parole, ed è allora che i simboli si sostituiscono alla parola. Tutta la liturgia della veglia pasquale rifulge di simboli. Cristo è l'acqua, la luce, il pane, la parola, la vita! E' tutto quello che ci fa vivere. Senza di lui non c'è vita, ma solo morte, notte, odio, peccato.

Il Sabato santo è una veglia di festa e non una veglia funebre.

Già si celebra il passaggio di Cristo alla vita. Già la luce del cero pasquale illumina il mondo. Voi discepoli siete la luce del mondo.

Durante la Passione sembrava che le tenebre avrebbero prevalso sulla luce e sulla vita. Sembrava il grande fallimento dopo una sterile speranza: sperabamus, speravamo! E improvvisamente prorompono il “Lumen Christi e l’Exultet”, una delle vette liriche della liturgia, che proclama la vittoria decisiva della luce sulle tenebre...

Proviamo a sopravvivere con le nostre forze a tutta la tribolazione che ci circonda, al dolore immenso che viviamo o che vediamo vivere, a tutti questi fratelli e sorelle che se ne vanno da soli, ma anche a tutti i gravi disagi che sono in atto, al rischio di trascurare tante altre malattie che uccidono anche di più, all’allarme della violenza domestica che sale tragicamente. Ma non possiamo riuscirci da soli.

Abbiamo bisogno che il cielo ci sveli qualcosa del dolore, della morte e della sostanza della nostra vita. “Cercate Gesù, il Crocifisso. Non è qui. E’ risorto”. Tutto quel dolore non era una corsa contro un muro, ma quel muro è una porta che si è spalancata. Dio che dona la vita, La vita non è tolta, ma trasformata: “Ecco, vi precede in Galilea”. E’ il luogo della missione, della chiamata, della manifestazione. La morte diventa l’inizio di una nuova missione. E così il dolore.

Tutto il male che stiamo vivendo è un luogo di resurrezione, di trasfigurazione. E’ la Galilea dove lo incontreremo. Se crediamo in Lui e non “custodiamo” la morte e le sue strategie, come le guardie.